COVIP
COMMISSIONE DI VIGILANZA
SUI FONDI PENSIONE

Guida introduttiva alla previdenza complementare

Pianifica
il tuo futuro previdenziale



www.covip.it

COVIP
COMMISSIONE DI VIGILANZA
SUI FONDI PENSIONE



Guida aggiornata ad aprile 2022.

Contenuti in via di revisione alla luce delle novità previste dalla Legge di Bilancio 2026. Per una sintesi aggiornata della materia, si rimanda alle Infografiche sulla previdenza complementare, pubblicate sul sito della COVIP.

Indice

Perché questa Guida	4
Perché la previdenza complementare	5
Come funziona	8
Quali sono le forme pensionistiche complementari	9
Chi vigila sulla previdenza complementare	10
L'adesione*	11
Le valutazioni al momento dell'adesione*	13
Quali sono i documenti a tua disposizione prima dell'adesione*	18
Come contribuire*	20
Quali sono le scelte di investimento possibili*	23
Come vengono gestiti gli investimenti	25
Come controllare la tua posizione individuale	26
Quando e come spostarsi a un'altra forma pensionistica complementare*	28
Quali prestazioni puoi ottenere*	29
La fiscalità*	34
Cosa fare se qualcosa non va	38
Le parole della previdenza	39

Contenuti in via di revisione alla luce delle novità previste dalla Legge di Bilancio 2026. Per una sintesi aggiornata della materia, si rimanda alle Infografiche sulla previdenza complementare, pubblicate sul sito della COVIP.

Perché questa Guida

Con questa Guida la COVIP - *Commissione di vigilanza sui fondi pensione* - intende illustrarti, con un linguaggio semplice e l'aiuto di alcuni esempi, cos'è la previdenza complementare, quali sono le forme pensionistiche complementari alle quali puoi aderire e cosa è necessario conoscere per pianificare in modo consapevole il tuo futuro previdenziale.

DA RICORDARE

Sotto questa voce trovi alcune informazioni essenziali da ricordare nelle tue scelte di risparmio previdenziale

PER SAPERNE DI PIÙ

Sotto questa voce sono indicate alcune schede di approfondimento su specifici argomenti, pubblicate nella sezione "Per il cittadino" del sito della COVIP (www.covip.it).

Perché la previdenza complementare

A partire dagli anni '90 il nostro sistema pensionistico, pubblico e obbligatorio, è stato profondamente modificato. Con il progressivo aumento della durata della vita media, che determina un allungamento del periodo di pagamento delle pensioni, e il rallentamento della crescita economica, le regole di determinazione delle pensioni sono state riviste in funzione delle esigenze di sostenibilità dei conti pubblici.

In particolare:

- ✓ si è gradualmente passati dal sistema retributivo, in cui la pensione viene calcolata sulla base delle ultime retribuzioni percepite dal lavoratore, al sistema contributivo, in cui l'importo della pensione viene collegato:
  - all'ammontare dei contributi versati durante tutta la vita lavorativa
  - alla crescita del Prodotto Interno Lordo (PIL)
  - alla "speranza di vita" al momento del pensionamento
- ✓ sono stati innalzati sia l'età richiesta per andare in pensione sia gli anni di contributi necessari per il pensionamento (anzianità contributiva)
- ✓ una volta in pagamento, la pensione viene rivalutata unicamente sulla base dell'inflazione (cioè dell'aumento dei prezzi dei beni e dei servizi).

PER SAPERNE DI PIÙ

L'evoluzione del sistema pensionistico in Italia

In linea con le esperienze maturate in ambito internazionale, anche in Italia si è deciso di strutturare il sistema previdenziale affiancando alla previdenza pubblica un sistema di fondi pensione complementari istituiti dalle parti sociali o dagli intermediari finanziari. In tal modo, il complessivo sistema previdenziale del nostro Paese risulta più solido, in quanto maggiormente idoneo a far fronte a diverse possibili evoluzioni future in ambito economico e demografico.

Inoltre, la previdenza complementare offre al cittadino la possibilità di disporre, dopo il pensionamento, di un reddito più adeguato ai suoi bisogni in età anziana, anche agevolando la transizione verso il pensionamento.

In considerazione delle funzioni sociali svolte, lo Stato riconosce alla previdenza complementare particolari agevolazioni fiscali, di cui altre forme di risparmio non beneficiano.

Il tasso di sostituzione della previdenza obbligatoria

Il tasso di sostituzione della previdenza obbligatoria esprime il rapporto fra la prima rata che riscuoterai al momento del pensionamento e l'ultimo reddito da lavoro percepito.

È importante avere un'idea di quanto sarà il tasso di sostituzione della previdenza obbligatoria per valutare per tempo il tenore di vita che la tua pensione potrà garantirti in relazione ai tuoi bisogni in età anziana.

Per consentire ai propri iscritti di conoscere quale sarà presumibilmente la loro pensione al termine dell'attività lavorativa, l'INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale) ha messo a disposizione sul proprio sito *web* un simulatore di calcolo denominato "**La mia pensione futura**".

Mediante tale strumento è possibile verificare i contributi versati e la data in cui si maturerà il diritto alla pensione, nonché simulare quale sarà presumibilmente l'importo della pensione obbligatoria al termine dell'attività lavorativa. Il calcolo tiene conto della normativa in vigore e si basa su determinati parametri, quali l'età, i contributi versati e la retribuzione percepita nel corso dell'attività lavorativa, nonché su alcune ipotesi riguardanti l'andamento futuro dell'economia.

I lavoratori per i quali il servizio dell'INPS non è disponibile possono rivolgersi a un patronato, CAF o consulente del lavoro per avere informazioni sulla propria posizione previdenziale e sulla possibile pensione futura.

I liberi professionisti possono rivolgersi alla Cassa professionale di riferimento per avere informazioni sulla propria posizione previdenziale e sulle prestazioni che potranno ricevere al momento del pensionamento.

Aderire alla previdenza complementare significa accantonare regolarmente una parte dei tuoi risparmi durante la vita lavorativa per ottenere una pensione che si aggiunge a quella corrisposta dalla previdenza obbligatoria.

Nel valutare la possibilità di aderire alla previdenza complementare, considera, inoltre, che:

- ✓ se sei un giovane, il tempo gioca a tuo favore. Aderendo a una forma pensionistica complementare fin dall'inizio della tua carriera lavorativa puoi accumulare un risparmio rilevante per formare una pensione integrativa adeguata e far fronte a eventuali discontinuità lavorative

- ✓ se sei un lavoratore dipendente, puoi avere diritto al contributo del datore di lavoro

- ✓ puoi effettuare prelevamenti dalla tua posizione individuale a titolo di anticipazione o riscatto per affrontare spese legate a particolari esigenze personali (ad esempio, acquisto della prima casa per te o per i tuoi figli, spese mediche di eccezionale gravità) o a situazioni di difficoltà lavorativa (inoccupazione, invalidità)

- ✓ puoi ridurre le tasse pagate sui redditi ogni anno per effetto della deduzione dei contributi versati (anche a favore di familiari a carico) alla previdenza complementare. Puoi, inoltre, beneficiare di una tassazione particolarmente agevolata sulle somme che ricevi per tutto il pensionamento.

DA RICORDARE

È importante aderire alla previdenza complementare fin dall'inizio della carriera lavorativa

Rimandare anche di pochi anni l'inizio dei versamenti significa ridurre l'ammontare della pensione complementare

Come funziona

Nel nostro Paese la previdenza complementare è affidata a un sistema di forme pensionistiche dedicate a raccogliere il risparmio previdenziale grazie al quale, al momento del pensionamento, puoi beneficiare di una pensione integrativa.

La previdenza complementare si basa sul cosiddetto regime della **contribuzione definita**; pertanto, la somma che riuscirai ad accantonare per la pensione, cioè la tua **posizione individuale**, dipende:

- ✓ dagli **importi versati nel tempo** alla forma pensionistica complementare
- ✓ dalla **durata** del periodo di contribuzione (più anni = più contributi)
- ✓ dai **costi** sostenuti durante la partecipazione alla forma pensionistica
- ✓ dai **rendimenti** (al netto della tassazione) ottenuti con l'investimento sui mercati finanziari di quanto versato.

Se sei un lavoratore dipendente, la tua posizione individuale si determina così:



Al momento del pensionamento, la tua posizione individuale verrà trasformata in una rendita che costituirà la tua **pensione complementare**, sulla base di un coefficiente che tiene conto della vita attesa.

Quali sono le forme pensionistiche complementari

Fondi pensione negoziali: sono forme pensionistiche complementari istituite nell'ambito della contrattazione collettiva (nazionale o aziendale). A questa tipologia appartengono anche i fondi pensione cosiddetti territoriali, istituiti cioè in base ad accordi tra rappresentanti di datori di lavoro e lavoratori appartenenti a un determinato territorio.

Fondi pensione aperti: sono forme pensionistiche complementari istituite da banche, imprese di assicurazione, società di gestione del risparmio (SGR) e società di intermediazione mobiliare (SIM). I fondi pensione aperti possono raccogliere adesioni su base individuale e collettiva.

Piani individuali pensionistici di tipo assicurativo (PIP): sono forme pensionistiche complementari istituite dalle imprese di assicurazione. I PIP possono raccogliere adesioni solo su base individuale.

Fondi pensione preesistenti: sono forme pensionistiche complementari così chiamate perché già istituite prima del decreto legislativo n. 124 del 1993 che ha introdotto per la prima volta una disciplina organica del settore.

PER SAPERNE DI PIÙ

I fondi pensione negoziali
I fondi pensione aperti
I PIP
I fondi pensione preesistenti

Chi vigila sulla previdenza complementare

Il sistema della previdenza complementare si fonda su un insieme di regole volte alla tutela del risparmio previdenziale.

Per assicurarne il buon funzionamento, il legislatore ha istituito una specifica Autorità di vigilanza: la **COVIP** – **Commissione di vigilanza sui fondi pensione** – con lo scopo di perseguire la trasparenza e la correttezza dei comportamenti e la sana e prudente gestione delle forme pensionistiche complementari a tutela degli iscritti e dei beneficiari.

La COVIP può, inoltre, formulare proposte di modifiche legislative in materia di previdenza complementare; cura anche la raccolta e la diffusione di informazioni utili alla conoscenza dei temi previdenziali.

La COVIP partecipa ai lavori degli organismi internazionali (tra cui, EIOPA e OCSE) che seguono i temi della previdenza complementare.

La COVIP fa parte del "Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria" (puoi trovare maggiori informazioni sul portale del Comitato **www.quellocheconta.gov.it**).

Se hai necessità di ricevere informazioni e chiarimenti sulla previdenza complementare puoi visitare il sito istituzionale **www.covip.it** e contattare anche per *e-mail* il Settore Relazioni con il Pubblico all'indirizzo **urp@covip.it**.

L'adesione*

Tutti possono aderire alla previdenza complementare. L'adesione è volontaria.

È possibile aderire secondo quanto previsto dagli accordi collettivi di lavoro che trovano applicazione per il tuo settore, per la tua azienda o per il tuo territorio (**adesione collettiva**). Tali accordi individuano il fondo pensione di riferimento (negoziale, aperto o preesistente) al quale puoi aderire e la misura minima della contribuzione. Se sei un lavoratore dipendente e versi il tuo contributo puoi beneficiare anche del contributo del tuo datore di lavoro.

In caso di prima occupazione, se sei un **lavoratore dipendente del settore privato**, entro sei mesi dall'assunzione, devi decidere se destinare il tuo trattamento di fine rapporto (TFR) alla previdenza complementare (**adesione esplicita**) o lasciarlo in azienda. Se non esprimi alcuna scelta vieni iscritto alla forma pensionistica collettiva individuata dal tuo contratto nazionale di lavoro o dall'accordo aziendale (cosiddetta **adesione tacita**).

Se il tuo contratto di lavoro prevede la cosiddetta **adesione contrattuale**, sarai iscritto automaticamente alla forma pensionistica di riferimento mediante il versamento da parte del tuo datore di lavoro del contributo fissato dagli accordi collettivi per l'adesione contrattuale. È opportuno che valuti se integrare le somme versate con il tuo contributo (ciò comporta anche il versamento di un ulteriore contributo da parte del datore di lavoro e, se previsto, il versamento del TFR).

Se sei un **lavoratore dipendente del pubblico impiego** puoi aderire al fondo pensione negoziale di riferimento, versando il tuo contributo, conferendo la quota di TFR prevista dagli accordi e beneficiando del contributo del datore di lavoro. Non puoi aderire in forma collettiva a un fondo pensione aperto.

DA RICORDARE

Se sei un lavoratore dipendente del pubblico impiego in regime di TFS e decidi di aderire al fondo di previdenza complementare di riferimento per beneficiare del contributo del datore di lavoro, con l'adesione al fondo passi automaticamente al regime di TFR

PER SAPERNE DI PIÙ

I fondi pensione per i lavoratori del pubblico impiego contrattualizzato

DA RICORDARE

Anche i familiari fiscalmente a carico possono essere iscritti alla previdenza complementare. Ad esempio, puoi versare contributi per i tuoi figli a carico e beneficiare della deducibilità fiscale di cui hai complessivamente diritto (fino al limite di 5.164,57 euro all'anno)

Se non hai un fondo pensione di riferimento oppure se decidi di iscriverti a una forma pensionistica complementare diversa da quella prevista dall'accordo collettivo relativo al tuo contratto di lavoro, puoi aderire a un fondo pensione aperto o a un PIP (**adesione individuale**).

Se sei un **lavoratore autonomo** o un **libero professionista** puoi aderire a un fondo pensione aperto o a un PIP (**adesione individuale**), decidendo autonomamente il tuo contributo e la periodicità di versamento.

Come fare per aderire?

L'adesione a un fondo pensione negoziale o a un fondo pensione preesistente può avvenire nella tua sede di lavoro, in quella del fondo pensione o nella sede dei sindacati che hanno sottoscritto l'accordo o dei patronati e CAF incaricati dal fondo.

L'adesione a un fondo pensione aperto o a un PIP può avvenire nelle sedi delle società che li hanno istituiti oppure attraverso i soggetti incaricati dalle stesse società. L'adesione collettiva a un fondo pensione aperto può essere effettuata anche nella tua sede di lavoro o nella sede dei sindacati che hanno sottoscritto l'accordo o dei patronati e CAF a ciò eventualmente incaricati dalla società.

L'adesione può essere consentita anche via *web*.

Le valutazioni al momento dell'adesione*

Per compiere in modo più consapevole la scelta di aderire a una forma di previdenza complementare, è opportuno – al momento dell'adesione – effettuare le seguenti valutazioni:

- ✓ **verifica che il tuo contratto di lavoro preveda la possibilità di aderire a un fondo pensione di riferimento** (negoziale, aperto o preesistente) in virtù di un accordo collettivo o di un regolamento aziendale. **Se sei un lavoratore dipendente del settore privato o un dipendente del pubblico impiego, versando il tuo contributo ottieni automaticamente anche quello del tuo datore di lavoro**; ciò ti consentirà, a parità di condizioni, di ottenere una pensione più alta

- ✓ verifica quali sono i **comparti di investimento** che ti vengono proposti, i rischi finanziari connessi e **valuta** – compilando il Questionario di autovalutazione – **quello più adatto alla tua età e alle tue esigenze previdenziali**

- ✓ **se devi scegliere tra più forme pensionistiche, confronta i costi applicati** dalle diverse forme pensionistiche complementari attraverso il comparatore dei costi pubblicato sul sito della COVIP (**http://www.covip.it/isc_dinamico**). I costi che sostieni possono ridurre significativamente l'importo della tua pensione futura.

Un esempio del vantaggio rappresentato dal contributo del datore di lavoro



Maria è una lavoratrice dipendente che aderisce alla previdenza complementare. Il suo reddito annuo lordo ammonta a 30.000 euro. Nel primo anno versa un contributo pari all'1,5% della sua retribuzione lorda (450 euro), la quota del TFR futuro pari al 6,91% della sua retribuzione lorda (2.073 euro) e riceve dal suo datore di lavoro un contributo pari all'1,5% della retribuzione lorda (450 euro). L'ammontare complessivo del versamento è quindi pari a 2.973 euro.



Paolo è un lavoratore dipendente che percepisce lo stesso reddito annuo lordo di Maria e aderisce alla previdenza complementare versando il proprio contributo e l'intera quota del TFR futuro ma senza ricevere il contributo del datore di lavoro. Il suo versamento complessivo nel primo anno è quindi pari a 2.523 euro.

Si ipotizza un rendimento reale (cioè al netto dell'inflazione) del 2% annuo, la tassazione annuale dei rendimenti, un costo di gestione dell'1% della posizione individuale, una crescita reale della retribuzione annua dell'1%, un tasso di inflazione annuo del 2%, 37 anni di contribuzione e l'applicazione delle tavole demografiche A62.



L'importo della prima rata annua di pensione complementare che **Maria** riceverà a 67 anni di età sarà di circa 6.100 euro (in termini reali e al lordo delle tasse).



Per **Paolo** l'ammontare della prima rata annua, a 67 anni di età, sarà di circa 5.200 euro (in termini reali e al lordo delle tasse).

Maria, quindi, usufruendo del contributo del datore di lavoro, riceverà rispetto a Paolo una pensione complementare più alta del 17% (circa 900 euro l'anno).

L'indicatore sintetico dei costi (ISC)

L'**Indicatore sintetico dei costi** (**ISC**) è una percentuale che misura quanto incidono annualmente sulla tua posizione individuale i costi che sostieni aderendo a una forma pensionistica complementare (ad esempio, i costi *una tantum* pagati al momento dell'adesione, i costi di gestione amministrativa e finanziaria e il costo di trasferimento).

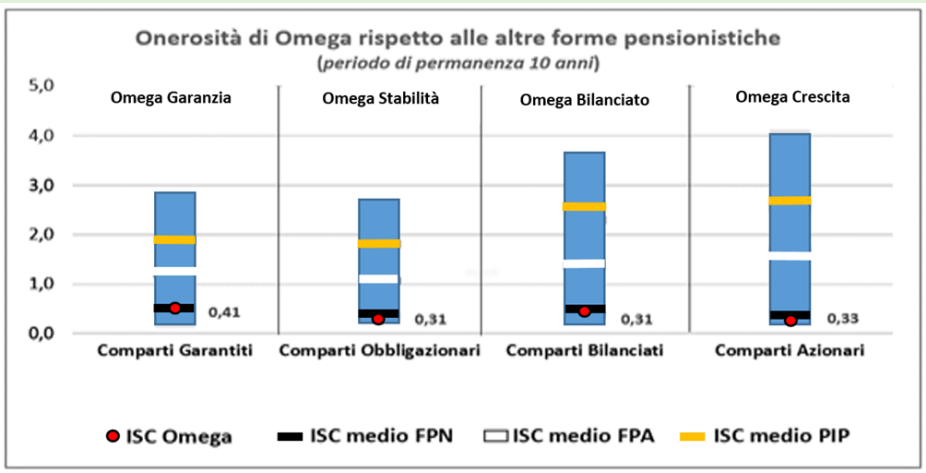
L'ISC è calcolato secondo una metodologia definita dalla COVIP, in modo analogo per tutte le forme pensionistiche complementari, facendo riferimento a un aderente-tipo che versa un contributo annuo di 2.500 euro e ipotizzando un tasso di rendimento annuo del 4%. Per il calcolo dell'ISC vengono utilizzati i costi standard applicati dalle forme pensionistiche, senza tenere conto delle eventuali agevolazioni riconosciute a particolari categorie di aderenti.

In particolare, l'ISC:

- ✓ permette di confrontare agevolmente i costi delle diverse forme pensionistiche, anche per comparti
- ✓ si riduce, per periodi più lunghi di permanenza nella forma pensionistica, poiché i costi fissi si ripartiscono su una posizione individuale che nel tempo tende a crescere.

Per confrontare l'onerosità di diversi comparti puoi:

- ✓ consultare il grafico presente nella **Scheda 'I Costi'** contenuta nel documento **Le Informazioni chiave per l'aderente** (Parte I della Nota Informativa), nel quale il valore dell'ISC di ogni comparto è confrontato con quello di tutti i comparti con le stesse caratteristiche di investimento presenti sul mercato



- ✓ visitare il sito della COVIP dove trovi il **Comparatore dei costi delle forme pensionistiche** che consente di confrontare l'ISC di tutti i comparti delle varie forme pensionistiche complementari (**http://www.covip.it/isc_dinamico/**).

Un esempio dell'impatto dei costi sulla pensione complementare



Paolo aderisce a una forma pensionistica complementare versando un contributo annuo pari a 2.500 euro in un comparto bilanciato. L'ISC del comparto scelto è pari allo 0,5% della posizione individuale su 35 anni di partecipazione.



Carlo aderisce al comparto bilanciato di un'altra forma di previdenza complementare versando lo stesso contributo annuo (2.500 euro). L'ISC del comparto scelto è pari all'1,5% della posizione individuale su 35 anni di partecipazione.

Si ipotizza un rendimento reale (cioè al netto dell'inflazione) del 3% annuo, la tassazione annuale dei rendimenti, una crescita reale della retribuzione annua dell'1%, un tasso di inflazione annuo del 2%, l'applicazione delle tavole demografiche A62.



Dopo 35 anni di contribuzione, **Paolo** riceverà nel primo anno una pensione complementare, in termini reali e al lordo delle tasse, di circa 5.500 euro.



Carlo, invece, otterrà una pensione complementare di circa 4.800 euro, in termini reali e al lordo delle tasse.

Per effetto dei minori costi sostenuti, la pensione complementare di Paolo sarà di circa il 15% più alta di quella di Carlo (700 euro in più l'anno).

Un esempio dell'impatto degli anni di contribuzione sulla pensione complementare



Maria è una lavoratrice dipendente che aderisce alla previdenza complementare. Il suo reddito annuo lordo ammonta a 30.000 euro. Nel primo anno versa un contributo pari all'1,5% della sua retribuzione lorda (450 euro), la quota del TFR futuro pari al 6,91% della sua retribuzione lorda (2.073 euro) e riceve dal suo datore di lavoro un contributo pari all'1,5% della sua retribuzione lorda (450 euro). Il totale del versamento annuo è quindi pari a 2.973 euro. Maria versa contributi per 37 anni.



Carlo è un lavoratore dipendente che percepisce lo stesso reddito annuo lordo e aderisce alla previdenza complementare alle stesse condizioni di Maria. Carlo versa contributi per 17 anni.

Si ipotizza un rendimento reale (cioè al netto dell'inflazione) del 2% annuo, la tassazione annuale dei rendimenti, un costo di gestione dell'1% della posizione individuale, una crescita reale della retribuzione annua dell'1%, un tasso di inflazione annuo del 2% e l'applicazione delle tavole demografiche A62.

L'ammontare della prima rata annua di pensione complementare che **Maria** riceverà a 67 anni di età sarà di circa 6.100 euro (in termini reali e al lordo delle tasse).

Per **Carlo** l'ammontare della prima rata annua di pensione complementare che riceverà a 67 anni sarà di circa 2.400 euro (in termini reali e al lordo delle tasse).





Maria, quindi, versando per un periodo di tempo più lungo (20 anni in più) rispetto a Carlo riceverà una pensione complementare più alta di circa 3.700 euro l'anno.

Quali sono i documenti a tua disposizione prima dell'adesione*

Prima di aderire, i soggetti incaricati della raccolta delle adesioni ti consegnano:



- ✓ **Le Informazioni chiave per l'aderente** (Parte I della Nota Informativa). Il documento spiega in modo semplice e sintetico le principali caratteristiche della forma pensionistica (ad esempio, come funziona, i destinatari e i contributi, le prestazioni che puoi ottenere, le opzioni di investimento, i rendimenti ottenuti negli anni passati, i costi). Sono, inoltre, fornite alcune proiezioni pensionistiche, cioè alcune simulazioni del valore della posizione individuale al momento del pensionamento e del corrispondente valore della pensione complementare attesa, calcolate in base ad alcune ipotesi definite dalla COVIP. Il documento include la **Scheda 'I costi'**, in cui vengono rappresentati i costi che l'iscritto sostiene durante la partecipazione al fondo pensione



- ✓ l'**Informativa sulla sostenibilità** (Appendice alla Nota Informativa), che contiene informazioni sui comparti che promuovono caratteristiche ambientali e/o sociali o che hanno come obiettivo investimenti sostenibili, sull'eventuale integrazione dei rischi di sostenibilità nelle decisioni di investimento nonché sui principali effetti negativi per la sostenibilità delle decisioni di investimento



- ✓ il **Questionario di autovalutazione**, che ti viene sottoposto per raccogliere alcune informazioni riguardanti le tue conoscenze previdenziali e la tua propensione personale al risparmio. Sulla base di tali informazioni potrai orientarti verso il comparto più adatto al tuo profilo personale e alle tue esigenze previdenziali.

Questi documenti sono disponibili anche sul sito della forma pensionistica, insieme a **Le Informazioni integrative** (Parte II della Nota Informativa), lo **Statuto/Regolamento** e, per i PIP, le **Condizioni generali di contratto**, che descrivono in modo più dettagliato le caratteristiche della forma pensionistica complementare e le condizioni che regolano il tuo rapporto di partecipazione e ogni altra documentazione che i fondi pensione sono tenuti a predisporre.

Se sei già iscritto a una forma pensionistica complementare e intendi anche aderire a un'altra, i soggetti incaricati della raccolta delle adesioni della nuova forma ti devono consegnare, con i documenti sopra indicati, anche la **Scheda 'I Costi'** della forma pensionistica a cui sei già iscritto, per consentirti un raffronto dei costi e valutarne la differente onerosità. Tale scheda andrà sottoscritta per presa visione.

Guida ai documenti informativi a tua disposizione prima dell'adesione

Il documento **Le Informazioni chiave per l'aderente** (Parte I della Nota Informativa) illustra in modo semplice e sintetico le principali caratteristiche della forma pensionistica.

Il documento include la **Scheda 'I Costi'**, che contiene informazioni sui costi che gravano sull'aderente nella fase di accumulo - rappresentati anche in modo sintetico attraverso l'Indicatore Sintetico dei Costi (ISC) - e sui costi che verranno applicati al momento dell'accesso al pensionamento.

In sede di adesione è consegnata anche l'**Informativa sulla sostenibilità**, che contiene informazioni sui comparti che promuovono caratteristiche ambientali e/o sociali o che hanno come obiettivo investimenti sostenibili, sull'eventuale integrazione dei rischi di sostenibilità nelle decisioni di investimento e sui principali effetti negativi per la sostenibilità di tali decisioni.

Nel caso dei fondi negoziali e dei fondi preesistenti, il documento include, inoltre, la **Scheda 'I destinatari e i contributi'**, che fornisce maggiori informazioni sulla platea dei potenziali aderenti e sulla contribuzione minima – per il lavoratore e il datore di lavoro – prevista dal contratto collettivo.

Le informazioni chiave per l'aderente forniscono anche una simulazione della pensione complementare calcolata secondo alcune ipotesi definite dalla COVIP. La simulazione della pensione è riferita a figure-tipo generiche di età differenti (30 e 40 anni) che versano contributi di entità diversa (2.500 e 5.000 euro) e andranno in pensione a 67 anni di età.

Individuando la situazione che più si avvicina alle tue caratteristiche puoi avere un'idea della pensione che potrai ricevere. I valori indicati nei documenti sono espressi in termini reali, in modo da neutralizzare gli effetti dell'inflazione e non tengono conto della tassazione.

Si tratta di una simulazione e, quindi, può non corrispondere alla rendita che effettivamente percepirai al momento del pensionamento. Ti darà comunque un ordine di grandezza della pensione che stai costruendo.

Sul sito *web* della forma pensionistica puoi comunque effettuare in ogni momento delle simulazioni personalizzate della tua pensione complementare futura.

Prima di aderire e di sottoscrivere il **Modulo di adesione** compila il **Questionario di autovalutazione** per verificare il tuo livello di conoscenza in materia previdenziale. Le domande contenute nel Questionario riguardano la capacità di risparmio personale, l'orizzonte temporale che ti separa dalla pensione e la tua propensione al rischio. In base al punteggio ottenuto, ti viene consigliato il comparto di investimento più idoneo. È possibile in ogni caso scegliere un comparto diverso. Nel caso di adesione di un minore, il questionario di autovalutazione non deve essere compilato.

Per maggiori informazioni è possibile consultare il documento completo della **Nota Informativa**, disponibile sul sito *web* della forma pensionistica complementare, che nella Parte II contiene informazioni ulteriori sulle caratteristiche dei comparti offerti e sui soggetti a vario titolo coinvolti nella gestione del fondo.

Come contribuire*

Se hai **aderito a un fondo pensione di riferimento** (negoziale, aperto o preesistente) in virtù di un accordo collettivo o di un regolamento aziendale, **il datore di lavoro verserà sulla tua posizione individuale**:

- ✓ **il tuo contributo**, nell'importo previsto dall'accordo collettivo o regolamento aziendale. Puoi sempre versare un importo maggiore
- ✓ **il contributo dell'azienda**, nella misura prevista dall'accordo collettivo o regolamento aziendale, se versi anche il tuo contributo
- ✓ **il TFR futuro**, in tutto o in parte, in base a quanto previsto nell'accordo collettivo o nel regolamento aziendale.

DA RICORDARE

Puoi contribuire anche con il solo TFR, ma in questo caso rinunci al contributo del datore di lavoro

Se sei un **lavoratore dipendente del settore privato** che entra per la prima volta nel mercato del lavoro devi decidere entro sei mesi dall'assunzione se versare il tuo TFR futuro alla previdenza complementare o lasciarlo in azienda.

DA RICORDARE

Chiedi al tuo datore di lavoro i moduli per esprimere la tua scelta

Ricorda che se non esprimi alcuna scelta in modo esplicito il tuo TFR futuro confluirà nel fondo pensione (negoziale, aperto o preesistente) previsto dall'accordo collettivo (cosiddetto **conferimento tacito**). Se sono indicati più fondi verrà versato al fondo pensione al quale è iscritto il maggior numero di dipendenti della tua azienda; se invece non c'è un fondo di riferimento, il tuo TFR confluirà nella forma pensionistica complementare individuata dalla normativa.

DA RICORDARE

Se sei un lavoratore dipendente del pubblico impiego in regime di TFS e decidi di aderire al fondo di previdenza complementare di riferimento per beneficiare del contributo del datore di lavoro, con l'adesione passi automaticamente al regime di TFR

Se aderisci mediante il meccanismo del conferimento tacito del TFR o sulla base dell'adesione contrattuale, è opportuno valutare di integrare le somme versate con un tuo contributo. Se il tuo versamento è pari a quanto previsto dagli accordi collettivi, il datore di lavoro ha l'obbligo di effettuare un ulteriore versamento, secondo quanto previsto dagli accordi.

PER SAPERNE DI PIÙ

I fondi pensione per i lavoratori del pubblico impiego contrattualizzato

Se sei un **lavoratore dipendente del pubblico impiego in regime di TFR** puoi aderire al fondo pensione negoziale di riferimento, versando il tuo contributo, conferendo la quota di TFR maturando prevista dagli accordi e beneficiando del contributo del datore di lavoro. Puoi aderire a un fondo pensione aperto o un PIP senza però poter devolvere il TFR, né ricevere il contributo datoriale.

Ricorda che se sei un **lavoratore dipendente** e aderisci **individualmente** a una **forma pensionistica** (fondo aperto o PIP) **diversa** da quella prevista dagli **accordi collettivi** o dal **regolamento aziendale**, **non ricevi automaticamente** il **contributo** del tuo **datore di lavoro** previsto da tali accordi o dal regolamento. La tua posizione viene alimentata **solo dal tuo contributo** (o anche solo dal TFR se sei un lavoratore dipendente del settore privato).

Se sei un **lavoratore autonomo** o un **libero professionista** e aderisci **individualmente a una forma pensionistica** (fondo aperto o PIP), la tua posizione viene alimentata **solo dal tuo contributo**, di cui decidi liberamente l'importo e la periodicità di versamento.

L'ammontare dei contributi versati e la durata della partecipazione influiscono sull'importo della tua pensione. Se ritieni utile incrementare l'importo della tua pensione complementare, puoi versare ulteriori contributi oppure prolungare la durata del periodo di versamento.

Controlla nel tempo l'andamento della tua posizione individuale per modificare, se del caso, il livello di contribuzione o il comparto scelto.

IL TFR

È la somma pagata dal datore di lavoro al lavoratore dipendente nel momento in cui termina il rapporto di lavoro. Il TFR si calcola accantonando per ciascun anno di servizio una quota pari al 6,91% dell'importo della retribuzione dovuta per l'anno stesso. La somma accantonata, con esclusione della quota maturata nell'anno, viene rivalutata sulla base di un tasso costituito dall'1,5% in misura fissa più il 75% dell'aumento dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo rilevato a dicembre dell'anno precedente; sulla rivalutazione si applica un'imposta sostitutiva del 17%.



Ad esempio, **Maria** è una lavoratrice dipendente assunta il 1° gennaio. Il suo reddito annuo lordo ammonta a 30.000 euro. Alla fine dell'anno, il suo TFR di competenza è calcolato così:

Quota annua TFR = 30.000 x 6,91% = 2.073 euro

Alla fine dell'anno successivo, ipotizzando che Maria percepisca lo stesso reddito e che l'incremento dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo rispetto al dicembre dell'anno precedente sia del 2%, il suo TFR complessivo di competenza sarà pari a:

Quota annua TFR = 30.000 x 6,91% = 2.073 euro

Rivalutazione = 2.073 x [(1,5% + (2% x 75%)) x (100%-17%)]= 51,62 euro

Totale TFR accantonato alla fine del secondo anno = 2.073 + 2.073 + 51,62 = 4.197,62 euro

Un esempio del diverso utilizzo del TFR



Paolo è un lavoratore dipendente che aderisce alla previdenza complementare. Il suo reddito annuo lordo ammonta a 30.000 euro. Nel primo anno egli versa un contributo pari all'1,5% della sua retribuzione lorda (450 euro), l'intera quota del TFR futuro pari al 6,91% della sua retribuzione lorda (2.073 euro) e riceve dal suo datore di lavoro un contributo pari all'1,5% della sua retribuzione lorda (450 euro). L'ammontare del versamento totale è quindi pari a 2.973 euro.



Carlo è un lavoratore dipendente che non è iscritto a un fondo pensione. Il suo reddito annuo lordo ammonta a 30.000 euro e mantiene il TFR accantonato in azienda.

Si ipotizza un rendimento reale (cioè al netto dell'inflazione) del 2% annuo, la tassazione annuale dei rendimenti e della rivalutazione del TFR, un costo di gestione dell'1% della posizione individuale, una crescita reale della retribuzione annua dell'1%, un tasso di inflazione annuo del 2%, l'applicazione delle tavole demografiche A62.



Dopo 37 anni di contribuzione, **Paolo** accumula nel fondo pensione 142.000 euro (in termini reali e al lordo della tassazione), di cui 66.000 euro derivano dal TFR, 28.000 euro dai contributi e 48.000 euro dai rendimenti netti. L'importo della prima rata annua di pensione complementare che potrà ricevere sarà di circa 6.100 euro (in termini reali e al lordo delle tasse).



Carlo, invece, mantiene il TFR in azienda. Dopo 37 anni accumulerà un capitale pari a 100.000 euro (in termini reali e al lordo della tassazione), di cui 66.000 euro derivano dagli accantonamenti annuali di TFR e 34.000 euro provengono dalla rivalutazione netta del TFR.

Paolo, versando alla previdenza complementare oltre al TFR anche un contributo (14.000 euro in 37 anni), ottiene il contributo del datore di lavoro (14.000 euro) e accumula complessivamente un capitale di 42.000 euro in più rispetto a Carlo.

Quali sono le scelte di investimento possibili*

Le forme pensionistiche complementari ti offrono diverse opzioni (comparti) per investire i tuoi contributi.

I comparti si differenziano tra loro in base agli strumenti finanziari che vengono acquistati e in linea di massima sono riconducibili alle seguenti categorie:



garantiti, che offrono una garanzia di rendimento minimo o di restituzione del capitale versato al verificarsi di determinati eventi (ad esempio, al momento del pensionamento)



obbligazionari (**puri** o **misti**), a seconda che investano esclusivamente o principalmente in titoli obbligazionari



bilanciati, che in linea di massima investono in azioni e in obbligazioni nella stessa percentuale



azionari, che investono solo o principalmente in azioni.

È importante che tu conosca la categoria a cui appartiene il comparto che scegli perché a questo corrisponde una specifica combinazione di rischio e rendimento.

Il rendimento che puoi attenderti dall'investimento è strettamente legato al livello di rischio che decidi di assumere e al periodo di partecipazione.

Ad esempio, scegliendo un comparto azionario puoi aspettarti rendimenti potenzialmente più elevati nel lungo periodo, ma anche ampie oscillazioni del valore dell'investimento nei singoli anni (cioè il rendimento può assumere valori molto alti, ma anche bassi o negativi in alcuni anni).

DA RICORDARE

Il termine 'rischio' è usato per esprimere la variabilità del rendimento dell'investimento in un determinato periodo di tempo

Scegliendo un comparto obbligazionario puoi aspettarti rendimenti potenzialmente più contenuti nel lungo periodo, ma anche ridotte oscillazioni del valore dell'investimento nei singoli anni.

DA RICORDARE

In caso di **adesione tacita**, il TFR affluisce a un comparto garantito. Puoi comunque in ogni momento scegliere un altro comparto

Esistono infine comparti cosiddetti **garantiti** che, offrendo una garanzia di rendimento minimo (seppur molto contenuto nel lungo periodo), limitano il rischio connesso all'investimento. Questi comparti mirano a realizzare con elevata probabilità rendimenti che siano almeno pari a quelli del TFR, in un orizzonte temporale pluriennale, e accolgono i flussi di TFR conferiti tacitamente.

È importante stabilire il livello di rischio che sei disposto a sopportare considerando l'orizzonte temporale che ti separa dal pensionamento, il tuo patrimonio e il reddito che ti aspetti di avere in futuro.

Nella scelta di investimento tieni anche conto dei costi, perché influiscono sull'importo della tua pensione complementare futura. I costi infatti variano in base al comparto scelto.

Il **Questionario di autovalutazione** che ti viene sottoposto al momento dell'adesione può darti un'indicazione del comparto di investimento più adatto, in considerazione della tua età e delle tue esigenze previdenziali.

Il **percorso "ideale"** che ti viene indicato si basa su un approccio ***life-cycle***, secondo il quale l'esposizione all'investimento azionario si riduce con l'età. I comparti con un maggiore contenuto azionario infatti possono rappresentare un'opportunità interessante per i più giovani mentre non sono, in genere, consigliati a chi è prossimo al pensionamento.

Controlla nel tempo l'andamento della tua posizione individuale per modificare, se del caso, il comparto che hai scelto.

Come vengono gestiti gli investimenti

Le somme versate nel comparto che hai scelto sono investite sulla base della **politica di investimento** definita per ciascun comparto della forma pensionistica. Gli investimenti producono nel tempo un **rendimento variabile** in funzione degli andamenti dei mercati e della tipologia di strumenti finanziari acquistati.

Le forme pensionistiche complementari nell'investire i tuoi contributi devono rispettare regole di prudenza, definite dalla normativa, che tengono conto della finalità previdenziale e non speculativa dell'investimento. Ad esempio, gli investimenti devono essere adeguatamente diversificati e sono previsti limiti quantitativi all'acquisto di determinati strumenti finanziari ritenuti più rischiosi.

Nella politica di investimento possono anche essere inclusi aspetti di sostenibilità. Le forme pensionistiche complementari possono infatti adottare, anche solo per alcuni comparti, una politica di investimento che promuove caratteristiche ambientali o sociali o ha come obiettivo investimenti sostenibili.

Nei fondi pensione negoziali, la gestione degli investimenti è affidata a intermediari abilitati (banca, SGR, SIM, impresa di assicurazione) sulla base di una convenzione nella quale sono definiti i criteri a cui tali operatori si devono attenere.

Nei fondi pensione aperti e nei piani individuali pensionistici di tipo assicurativo (PIP), gli investimenti sono gestiti in genere direttamente dalla società (banca, SGR, SIM, impresa di assicurazione) che ha istituito il fondo aperto o il PIP. Le risorse dei fondi pensione aperti e dei PIP costituiscono patrimonio autonomo e separato rispetto a quello della società.

I fondi pensione preesistenti possono gestire le proprie risorse finanziarie direttamente oppure affidandole a intermediari abilitati.

Le risorse in gestione sono custodite da un depositario a ciò autorizzato (ad esempio, una banca) che ha anche il compito di verificare che le operazioni effettuate dal gestore siano conformi alla legge e a quanto stabilito nello Statuto o nel Regolamento della forma pensionistica complementare.

DA RICORDARE

Informazioni più dettagliate sulla gestione finanziaria del tuo fondo pensione sono contenute nel documento **Le informazioni integrative** disponibile sul sito *web* della forma di previdenza complementare

Come controllare la tua posizione individuale

Per aiutarti a controllare tempo per tempo l'andamento della tua posizione individuale, la forma pensionistica complementare ha l'obbligo di fornirti ogni anno, mediante posta elettronica o in formato cartaceo, ovvero nell'area riservata del sito *web*, il **Prospetto delle prestazioni pensionistiche - fase di accumulo** contenente le informazioni più importanti sul tuo investimento previdenziale (l'ammontare della tua posizione individuale, i contributi versati nel corso dell'anno, i rendimenti conseguiti e i costi effettivamente sostenuti).

DA RICORDARE

Sul sito *web* della forma pensionistica puoi effettuare in ogni momento una simulazione personalizzata della tua presunta pensione complementare futura

Con tale documento ricevi anche una stima di quanto potresti percepire al momento del pensionamento, continuando a versare così come fatto sino a tale momento. Si tratta di una simulazione della tua presunta pensione complementare calcolata in base ai tuoi dati anagrafici, alla posizione individuale maturata, alla tua dinamica retributiva, al comparto che hai scelto, alle informazioni proprie della forma pensionistica complementare e ad alcune ipotesi definite dalla COVIP.

Tieni presente che si tratta di una simulazione e che, quindi, potrà non corrispondere alla rendita che effettivamente riceverai al momento del pensionamento. Puoi avere, tuttavia, la percezione dell'ordine di grandezza della pensione complementare che stai costruendo.

Le informazioni che ricevi ogni anno ti consentono di controllare tempo per tempo la regolarità dei versamenti effettuati e l'adeguatezza del percorso previdenziale che hai scelto. Nel caso tu lo ritenga opportuno, puoi modificare alcune scelte che hai compiuto, ad esempio aumentare i contributi o cambiare il comparto.

Con l'avanzare dell'età e quindi con l'avvicinarsi del momento del pensionamento, è importante valutare se il comparto inizialmente scelto è ancora adeguato alle proprie esigenze, oppure spostare se progressivamente la posizione individuale maturata verso comparti più prudenti nell'ottica di adeguare costantemente il profilo di rischio all'età anagrafica. Compilare periodicamente (almeno ogni tre anni) il **Questionario di autovalutazione** sul sito *web* del fondo pensione può aiutarti a valutare tempo per tempo l'adeguatezza del comparto scelto.

Al momento di andare in pensione è importante monitorare le condizioni dei mercati finanziari, posticipando eventualmente la richiesta delle prestazioni in caso di andamento negativo dei mercati finanziari, per non incorrere nel rischio di realizzare eventuali perdite.

Guida ai documenti informativi durante l'adesione

Per aiutarti a controllare tempo per tempo l'evoluzione della tua posizione previdenziale, la forma pensionistica complementare ti fornisce periodicamente il **Prospetto delle prestazioni pensionistiche - fase di accumulo**. Questo documento contiene informazioni sui versamenti contributivi effettuati e sull'andamento dell'investimento. Consente inoltre di verificare la regolarità dei versamenti effettuati, di seguire l'evoluzione della posizione previdenziale e di conoscere il presumibile valore della posizione individuale al momento del pensionamento e il corrispondente valore della rendita pensionistica attesa.

Quando mancano tre anni o meno alla presumibile età del pensionamento di vecchiaia, all'interno del **Prospetto delle prestazioni pensionistiche - fase di accumulo** viene inclusa una sezione dedicata alle **Informazioni all'avvicinarsi del pensionamento di vecchiaia**, ove vengono fornite informazioni sulla pensione complementare attesa nonché sulle ulteriori possibili scelte a disposizione al momento del pensionamento (ad esempio, prosecuzione della contribuzione oltre l'età pensionabile, trasferimento della posizione presso un'altra forma di previdenza complementare per beneficiare di migliori condizioni di rendita, ecc.).

Il fondo pensione invia il documento **Altre informative da fornirsi in corso d'anno al verificarsi di determinati eventi** nel caso in cui durante l'anno si siano verificate alcune particolari circostanze come, ad esempio, perdita dei requisiti di partecipazione, modifiche peggiorative unilaterali del fondo pensione, posizione nulle, *switch* in caso di percorsi *life-cycle*. Oltre alle informazioni sulle circostanze che si sono verificate, il documento contiene anche informazioni sulle opzioni eventualmente esercitabili.

Nell'area pubblica del **sito *web*** della forma di previdenza complementare sono pubblicati altri documenti del fondo come, ad esempio, lo Statuto/Regolamento e le Condizioni generali di contratto, la Nota informativa, il Documento sul regime fiscale, il Documento sulle anticipazioni, il Documento sulle rendite, il Documento sulla politica di investimento, il bilancio e il rendiconto del fondo.

Quando e come spostarsi a un'altra forma pensionistica complementare*

Cambiare il fondo pensione a cui hai aderito è possibile, ma tieni presente che non dovrebbe rappresentare una scelta da compiere frequentemente. Questo perché le valutazioni sul buon operato di ogni forma pensionistica devono essere effettuate su orizzonti temporali ampi, più adatti a una prospettiva di lungo periodo tipica della previdenza complementare.

DA RICORDARE

In caso di perdita dei requisiti di partecipazione puoi mantenere la posizione presso la forma, anche in assenza di contribuzione, se non opti né per il riscatto né per il trasferimento

Comunque, dopo due anni di adesione puoi chiedere il trasferimento della posizione maturata presso un'altra forma pensionistica complementare. Il trasferimento ti consente di proseguire il tuo percorso previdenziale senza interruzioni: la tua anzianità nel sistema della previdenza complementare inizia da quando hai aderito la prima volta.

Se hai aderito su base collettiva e cambi lavoro puoi trasferirti alla nuova forma pensionistica complementare alla quale accedi in relazione alla nuova attività anche prima dei due anni previsti dalla legge.

Il trasferimento è un tuo diritto e non può essere ostacolato, né possono esservi limiti al suo esercizio. Tieni tuttavia presente che se hai diritto al contributo del datore di lavoro spostandoti a una forma pensionistica ad adesione individuale potresti non beneficiarne più.

DA RICORDARE

Considera che piccole variazioni dei costi applicati e dei contributi versati possono ridurre anche in modo significativo la tua pensione complementare futura

Al momento del trasferimento dovrai di nuovo valutare il comparto più idoneo rispetto alle tue caratteristiche personali e alla tua propensione al rischio. Occorre inoltre che poni attenzione all'eventuale differente onerosità delle due forme pensionistiche (quella presso cui vuoi trasferire la tua posizione individuale e quella a cui sei già iscritto). A tal fine confronta le due **Schede 'I Costi'**. Puoi inoltre confrontare i costi di ciascun comparto consultando il **Comparatore dei costi** pubblicato sul sito della COVIP (**http://www.covip.it/_isc_dinamico/**).

In caso di richiesta di trasferimento, il fondo pensione, entro 30 giorni dalla liquidazione della prestazione, ti invia il **Prospetto in caso di liquidazione di prestazioni diverse dalla rendita**, in cui sono fornite informazioni di riepilogo sull'operazione effettuata.

Quali prestazioni puoi ottenere*

Al **raggiungimento dei requisiti per la pensione obbligatoria**, e a condizione che tu abbia almeno cinque anni di partecipazione alla previdenza complementare (oppure tre anni se sei un lavoratore in mobilità nei paesi dell'Unione Europea), **potrai scegliere quale tipo di prestazione** ottenere con la tua posizione individuale:

- ✓ trasformare la tua posizione individuale tutta in **rendita**, ricevendo così la **tua pensione complementare per tutta la vita**
- ✓ ottenere fino a un **massimo del 50% del capitale accumulato** in un'unica soluzione **e il restante in rendita**
- ✓ liquidare **tutta la tua posizione in capitale**, se rientri nei casi previsti dalla legge, cioè se il tuo montante accumulato è esiguo o se sei un "vecchio iscritto" (cioè se hai aderito prima del 29 aprile 1993 a un fondo pensione già istituito alla data del 15 novembre 1992).

DA RICORDARE

Maturati i requisiti per il pensionamento, se lo desideri, puoi anche proseguire volontariamente la partecipazione al fondo (con o senza contribuzione), rinviando la liquidazione della prestazione pensionistica

È importante che valuti con attenzione quale scelta compiere, tenendo conto di quali potranno essere le tue esigenze durante il periodo in cui non lavorerai.

La scelta di ricevere la prestazione in capitale ti consente di disporre di una somma da utilizzare per esigenze personali immediate però ti espone al rischio di non avere del denaro sufficiente per affrontare con serenità l'età anziana.

Se scegli la rendita potrai contare su un'integrazione della tua pensione obbligatoria per tutto il periodo di pensionamento. Distribuendo nel tempo il capitale accumulato, la rendita ti consentirà di regolare meglio le spese in relazione ai tuoi bisogni.

DA RICORDARE

Rischio di longevità: rischio di vivere più a lungo di quanto ci si possa aspettare (cioè di quanto si vive in media)

Se scegli la rendita ti tuteli da questo rischio, che rimane a carico dell'impresa di assicurazione che eroga la rendita

DA RICORDARE

Informazioni dettagliate sulle possibili scelte al momento del pensionamento e sulle condizioni di rendita applicate dal fondo sono contenute nel **Documento sull'erogazione delle rendite** a disposizione sul sito *web* del fondo o della società istitutrice dello stesso

La rendita ti verrà pagata dall'impresa di assicurazione con cui la forma pensionistica complementare è convenzionata oppure direttamente dal fondo pensione se ha i requisiti fissati dalla legge. Puoi anche trasferire la tua posizione individuale presso un'altra forma pensionistica complementare per avvalerti di eventuali migliori condizioni di rendita.

L'importo della **rendita** che costituirà la tua pensione complementare si ottiene applicando alla tua posizione individuale accumulata un coefficiente di trasformazione, che dipende da:

- ✓ la **speranza di vita**, ovvero la vita media attesa dopo il pensionamento
- ✓ il **tasso tecnico**, cioè il tasso di rendimento minimo garantito al momento della determinazione della rendita
- ✓ i **costi** applicati.

Puoi scegliere il tipo di rendita che intendi percepire tra quelle previste dalla forma pensionistica, ad esempio la rendita vitalizia (ricevuta dal momento del pensionamento per tutta la vita), oppure la rendita differita (pagata da un certo momento in poi per tutta la vita) o infine una rendita associata a una copertura *long-term care* (in tal caso, la rendita viene aumentata se interviene la non autosufficienza).

Al momento del pensionamento puoi anche valutare di assicurare, in caso di **decesso**, l'erogazione della rendita (rendita reversibile) o del capitale residuo a un soggetto da te designato.

In caso di **decesso** prima del pensionamento, la tua posizione individuale è riscattata dai soggetti da te designati oppure dagli eredi se non sono stati designati altri soggetti.

Al verificarsi di determinate circostanze previste dalla legge e in prossimità del pensionamento, ti è consentito anticipare la prestazione pensionistica complementare rispetto alla pensione obbligatoria (vedi scheda **RITA**).

Rendita integrativa temporanea anticipata (RITA)

Prima che maturi l'età anagrafica per la pensione di vecchiaia, puoi richiedere l'erogazione di una **rendita integrativa temporanea anticipata** (cosiddetta **RITA**), fino al conseguimento dell'età anagrafica per l'accesso alla pensione di vecchiaia, quando sono presenti tutte queste condizioni:

- ✓ hai cessato l'attività lavorativa
- ✓ ti mancano non più di 5 anni rispetto all'età per la pensione di vecchiaia
- ✓ hai un requisito contributivo complessivo minimo di 20 anni nel tuo regime obbligatorio
- ✓ hai almeno 5 anni di partecipazione alla previdenza complementare (ovvero 3 anni se sei un lavoratore in mobilità nei Paesi dell'Unione europea).

Oppure quando sono presenti tutte queste condizioni:

- ✓ hai cessato l'attività lavorativa
- ✓ sei inoccupato da più di 24 mesi
- ✓ ti mancano non più di 10 anni rispetto all'età per la pensione di vecchiaia
- ✓ hai almeno 5 anni di partecipazione alla previdenza complementare (ovvero 3 anni se sei un lavoratore in mobilità nei Paesi dell'Unione europea).

La RITA consiste nella possibilità di ricevere in modo frazionato tutta o parte (a seconda delle proprie esigenze) della posizione individuale fino al conseguimento dell'età prevista per la pensione di vecchiaia nel sistema pensionistico obbligatorio.

La RITA ha carattere generale e si applica a tutti i lavoratori (inclusi i dipendenti del pubblico impiego) che abbiano aderito a una forma di previdenza complementare a contribuzione definita.

Le anticipazioni e i riscatti

Durante il periodo di partecipazione alla forma pensionistica complementare, nelle specifiche situazioni previste dalla legge, puoi prelevare dalla tua posizione individuale una parte del tuo risparmio previdenziale, a titolo di **riscatto** o di **anticipazione**.

La somma che prelevi a titolo di riscatto o di anticipazione va a ridurre la tua posizione individuale e, quindi, ciò di cui potrai disporre al momento del pensionamento.

Se sei iscritto alla previdenza complementare da più di 8 anni puoi chiedere un'**anticipazione**, per un importo non superiore al 75% del montante accumulato, per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa di abitazione (per te o per i tuoi figli), ovvero per un importo massimo del 30% del montante accumulato, per ulteriori esigenze. Inoltre, per far fronte a spese sanitarie, conseguenti a gravissime condizioni di salute (anche del tuo coniuge o dei tuoi figli), puoi richiedere in qualsiasi momento un'anticipazione della posizione individuale per un importo massimo del 75% del montante accumulato.

Le richieste di anticipazione possono essere reiterate, anche con riferimento alla medesima causale, fino al raggiungimento del limite massimo erogabile, pari al 75% del totale dei versamenti, compreso il TFR, maggiorati delle plusvalenze tempo per tempo realizzate.

Puoi **riscattare** tutta la tua posizione individuale nel caso di una sopravvenuta invalidità permanente o inoccupazione superiore ai 48 mesi, per dimissioni o licenziamento. Puoi invece richiedere il riscatto di una parte della tua posizione, nella misura del 50%, se sei inoccupato da almeno 12 mesi (e non oltre 48) ovvero in caso di ricorso da parte del datore di lavoro a mobilità, cassa integrazione guadagni, ordinaria o straordinaria (per almeno 12 mesi a zero ore).

Guida ai documenti informativi relativi alle prestazioni

Prima del pensionamento, se hai richiesto un'anticipazione o un riscatto (totale o parziale), la forma pensionistica complementare ti invia - entro 30 giorni dalla liquidazione della prestazione - il **Prospetto in caso di liquidazione di prestazioni diverse dalla rendita**.

Al momento del pensionamento, puoi consultare il **Documento sull'erogazione delle rendite** - a disposizione sul sito *web* del fondo o della società istitutrice dello stesso - per avere informazioni dettagliate sulle possibili scelte in tema di prestazioni e sulle condizioni di rendita applicate.

Se decidi di richiedere l'intera posizione individuale in un'unica soluzione, il fondo pensione ti invia - entro 30 giorni dalla liquidazione della prestazione - il **Prospetto in caso di liquidazione di prestazioni diverse dalla rendita**.

Se decidi di richiedere la prestazione in rendita, il fondo pensione ti invia il **Prospetto in caso di liquidazione di prestazioni in rendita**.

Per tutta la durata del pensionamento il fondo, o l'impresa di assicurazione nel caso in cui la rendita venga erogata da quest'ultima, invia con cadenza annuale il **Prospetto delle prestazioni pensionistiche - fase di erogazione**. Il documento fornisce informazioni di dettaglio relative agli importi pagati, al tasso di rivalutazione applicato alla rendita, alle date di pagamento e altre informazioni relative alla fase di erogazione della prestazione.

La fiscalità*

Aderendo alla previdenza complementare puoi beneficiare di una tassazione favorevole:

DA RICORDARE

Se sei un lavoratore autonomo in regime forfettario ricorda di comunicare al fondo pensione i contributi versati, in quanto non deducibili, affinché godano dell'esenzione fiscale al momento del pagamento delle prestazioni

- ✓ **contribuzione: puoi dedurre dal tuo reddito complessivo i contributi versati alla forma pensionistica complementare, fino al limite di 5.164,57 euro all'anno.**
  Tale importo comprende l'eventuale contributo del tuo datore di lavoro e i versamenti che puoi aver effettuato a favore dei soggetti fiscalmente a carico per l'importo da questi non dedotto, nonché i contributi versati per reintegrare eventuali anticipazioni già ottenute. È esclusa dalla deduzione la quota del TFR versata.
  Gli eventuali contributi versati e non dedotti (inclusi quelli che superano il limite annuo di 5.164,57 euro) vanno comunicati al fondo pensione entro l'anno successivo al versamento affinché non vengano assoggettati a tassazione al momento dell'erogazione delle prestazioni

DA RICORDARE

Il TFR versato alla previdenza complementare concorre a formare la tua posizione di previdenza complementare e quindi è tassato con le stesse aliquote agevolate

Se il TFR viene lasciato in azienda, sulla rivalutazione annua si applica l'imposta sostitutiva del 17% e sulle somme liquidate si applica la tassazione separata in base all'aliquota media Irpef a cui è soggetto il lavoratore

Sulle somme di TFR erogate in busta paga si applica la tassazione in base all'aliquota ordinaria IRPEF

- ✓ **rendimenti realizzati dalla forma pensionistica complementare: la tassazione varia in base alla composizione degli investimenti della forma pensionistica.**
  I rendimenti derivanti dagli investimenti in titoli di Stato e altri titoli equiparati sono tassati con un'aliquota agevolata del 12,50%; i rendimenti realizzati dagli altri tipi di investimento sono tassati al 20% (rispetto al 26% che si applica alla maggior parte delle forme di risparmio finanziario)

- ✓ **al momento del pagamento della prestazione pensionistica (in rendita o capitale): la tassazione è molto favorevole.**
  Quanto deriva dai versamenti effettuati è assoggettato a **una ritenuta agevolata del 15%**. Tale percentuale si riduce in funzione dell'anzianità di partecipazione al sistema di previdenza complementare; se questa è superiore a 15 anni, l'aliquota diminuisce dello 0,30% per ogni anno di successiva partecipazione fino al limite massimo di riduzione pari a sei punti percentuali.
  Con almeno 35 anni di contribuzione, quindi, l'imposta scende al 9%. È tassata solo la parte relativa ai contributi dedotti dal reddito imponibile durante il periodo di partecipazione al fondo pensione e alle quote di TFR versato. La base imponibile su cui è applicata la ritenuta di imposta al momento del pensionamento delle prestazioni non considera i contributi versati e non dedotti, nonché i rendimenti (già tassati in fase di accumulo)

- ✓ **anticipazioni:** le anticipazioni per spese sanitarie sono tassate con un'aliquota agevolata che varia tra il 15% e il 9%, in base al numero di anni di partecipazione alla previdenza complementare. A tutte le altre tipologie di anticipazione viene applicata, invece, l'aliquota ordinaria del 23%

- ✓ **riscatti:** i riscatti della posizione individuale a seguito di cessazione dell'attività lavorativa sono tassati con l'aliquota del 23%. Nei casi di riscatto per inoccupazione di durata non inferiore a 12 mesi (non superiore ai 48 mesi), mobilità, cassa integrazione guadagni ordinaria/straordinaria e invalidità, si applica un'aliquota agevolata che varia tra il 15% e il 9%, in base al numero di anni di partecipazione alla previdenza complementare.

DA RICORDARE

Informazioni dettagliate sulla fiscalità della previdenza complementare sono contenute nel **Documento sul regime fiscale** a disposizione sul sito *web* del fondo o della società istitutrice dello stesso

Un esempio di vantaggio fiscale sui contributi



Carlo è un lavoratore dipendente con un reddito annuo lordo di 30.000 euro. Versa a una forma di risparmio 1.200 euro. La tassazione (lorda) del suo reddito, sulla base delle aliquote IRPEF attualmente vigenti, è pari a 7.720 euro. Il reddito netto disponibile nell'anno è pari a 21.080 euro (30.000-1.200-7.720).



Paolo è un lavoratore dipendente con lo stesso reddito annuo lordo che aderisce a una forma pensionistica complementare versando un contributo pari al 4% del suo reddito, cioè 1.200 euro.

Paolo deduce l'importo del suo versamento dal reddito imponibile, che risulta quindi pari a 28.800 euro. La tassazione (lorda) sulla base delle aliquote IRPEF attualmente vigenti è pari a 7.264 euro. Il reddito netto disponibile nell'anno è pari a 21.536 euro (30.000-1.200-7.264).



Paolo aderendo alla previdenza complementare, per effetto di una tassazione favorevole, dispone di un reddito superiore di 456 euro.

Un esempio di come viene tassata la pensione complementare



Paolo è un lavoratore dipendente che ha partecipato a una forma pensionistica complementare contribuendo per 37 anni.

Al momento del pensionamento riceve una pensione complementare per il primo anno pari a 7.000 euro. Si ipotizza che di questi 7.000 euro, 4.900 sono la parte imputabile ai contributi versati, per i quali **Paolo** ha usufruito della deducibilità fiscale, mentre 2.100 sono il frutto dei rendimenti conseguiti durante gli anni di partecipazione.

Per effetto del sistema di tassazione, viene applicata l'aliquota agevolata del 9% sulla parte della pensione complementare corrispondente ai contributi dedotti e cioè 4.900 euro.



Paolo riceve in quell'anno una pensione complementare al netto delle tasse pari a 6.559 euro [7.000 – (4.900 × 9%)].

Un esempio di come viene tassato il TFR



Maria è una lavoratrice dipendente che ha partecipato a una forma pensionistica complementare versando l'intera quota di TFR futuro.

Carlo è un lavoratore dipendente che mantiene invece il TFR in azienda.



Si ipotizza che il TFR nella forma pensionistica complementare si rivaluti nel tempo come il TFR in azienda e che il TFR accumulato dopo 37 anni sia pari a 100.000 euro. Per effetto del sistema di tassazione, al TFR accumulato nella forma pensionistica complementare viene applicata una aliquota del 9%, mentre sul TFR liquidato viene applicata una aliquota (media minima) del 23%.

Maria riceve dalla forma pensionistica complementare un capitale netto pari a 91.000 euro (100.000-100.000x9%) mentre **Carlo** riceve 77.000 euro (100.000-100.000x23%).



Maria riceve dunque un capitale superiore del 18% rispetto a Carlo (14.000 euro in più) per effetto del vantaggio fiscale riconosciuto alla previdenza complementare.



Un esempio di previdenza complementare per i liberi professionisti

Antonio e **Vittoria** hanno la stessa età e decidono di aderire alla previdenza complementare, scegliendo lo stesso fondo pensione e lo stesso comparto di investimento. Al momento del pensionamento entrambi riceveranno, oltre alla pensione obbligatoria erogata dalla cassa di previdenza, anche una pensione complementare, con qualche piccola differenza.



Antonio infatti è un libero professionista in regime di partita IVA ordinario. Ogni anno versa 2.500 euro alla forma pensionistica e deduce tali contributi dal suo reddito imponibile.



Vittoria è una libera professionista con regime di partita IVA forfettario e non ha altri redditi soggetti a IRPEF. Anche lei versa alla stessa forma pensionistica 2.500 euro all'anno. In ragione del regime forfettario, Vittoria non può dedurre dal reddito i contributi versati e comunica ogni anno alla forma pensionistica i contributi non dedotti nell'anno precedente.

Antonio e **Vittoria** vanno in pensione insieme, dopo 37 anni di contribuzione e ricevono la stessa pensione complementare lorda di 7.000.

La tassazione della pensione complementare di Antonio e Vittoria sarà però differente, in ragione del loro diverso regime fiscale durante la fase di contribuzione.



Antonio, in regime ordinario, avendo beneficiato della deducibilità dei contributi nel periodo di accumulo, verrà tassato sulla parte di pensione complementare imputabile ai contributi versati, con una aliquota agevolata del 9%. La sua pensione netta sarà pari a 6.559 euro.



Vittoria, in regime forfettario, non ha beneficiato della deducibilità fiscale dei contributi durante il periodo di accumulo. Al momento del pensionamento la sua pensione complementare, pari a 7.000 euro, sarà esente da tassazione.

Cosa fare se qualcosa non va

Se dovessi riscontrare irregolarità o anomalie che riguardano la forma pensionistica complementare alla quale sei iscritto, rivolgiti in primo luogo alla forma stessa, che è tenuta a rispondere alla tua richiesta in modo chiaro, tempestivo ed efficace.

PER SAPERNE DI PIÙ

Puoi consultare sul sito della COVIP la Guida pratica alla trasmissione degli esposti

Se la forma pensionistica non ti risponde o lo fa in modo insoddisfacente, puoi inviare un esposto alla COVIP. La COVIP esamina le situazioni portate alla sua attenzione, dalle quali possono emergere comportamenti irregolari o anomali dei fondi e valuta, nell'ambito della propria attività di vigilanza, quali iniziative adottare nei confronti della forma pensionistica complementare interessata.

Le parole della previdenza

Coefficiente di trasformazione
Nella previdenza complementare, per determinare l'importo della pensione complementare (rendita) a cui l'aderente ha diritto viene applicato al capitale accumulato il coefficiente di trasformazione. Si tratta di un numero che viene determinato su base statistica, varia in base all'età dell'aderente al momento del pensionamento e tiene conto di alcune caratteristiche dell'aderente, tra cui la speranza di vita media residua e il genere

Comparto investimento
Opzione di investimento offerta dal fondo pensione caratterizzata da una specifica combinazione rischio-rendimento e da un orizzonte temporale di investimento

COVIP
La COVIP, Commissione di vigilanza sui fondi pensione, è l'autorità amministrativa indipendente che ha il compito di vigilare sul buon funzionamento del sistema della previdenza complementare, a tutela degli aderenti e del loro risparmio previdenziale

Deducibilità dei contributi versati alla previdenza complementare
Agevolazione fiscale riconosciuta dallo Stato che consiste nella possibilità di sottrarre dal proprio reddito complessivo l'importo di alcune spese effettuate, entro determinati limiti, diminuendo così la tassazione IRPEF (imposta sul reddito delle persone fisiche). I contributi versati a favore della previdenza complementare sono deducibili fino al limite di 5.164,57 euro all'anno. L'agevolazione vale anche se questi contributi sono versati a favore dei propri figli o familiari fiscalmente a carico

Diversificazione del rischio
Se mettiamo tutte le uova in un paniere corriamo il rischio che cadendo si rompano tutte. Lo stesso vale per gli investimenti: concentrarli in un solo strumento ci espone a un rischio maggiore di subire perdite elevate. Per ridurre il rischio di rompere le uova bisogna metterle in panieri diversi. Per diversificare il rischio, occorre non mettere tutti i soldi in un unico investimento, ma investire in più investimenti possibilmente poco correlati tra loro (ossia che hanno un andamento che non va nella stessa direzione)

Inflazione
L'inflazione è la crescita nel tempo del livello generale dei prezzi dei beni di consumo e dei servizi che le persone normalmente acquistano. Quando vi è inflazione con la stessa somma di denaro si acquistano meno beni e servizi. Il (altri termini il potere di acquisto del denaro diminuisce nel tempo)

Interesse composto

Quando una somma di denaro viene impiegata per più periodi, gli interessi vengono calcolati alla fine di ciascuno di essi. Gli interessi già maturati vengono sommati al capitale e l'importo complessivo rappresenta la base, cioè il nuovo capitale, per calcolare i nuovi interessi, quelli del periodo successivo. Si dice infatti che gli interessi maturano altri interessi. Il meccanismo si ripete per i periodi successivi e si definisce "interesse composto". Maggiore è il periodo di investimento maggiore sono gli interessi che maturano per effetto di tale meccanismo

Life-cycle

Comparti di investimento che prevedono meccanismi che consentono la graduale riduzione dell'esposizione al rischio finanziario all'aumentare dell'età dell'aderente

Metodo contributivo e metodo retributivo

Con il metodo contributivo la pensione viene calcolata sulla basa dei contributi versati nel corso dell'intera vita lavorativa, rivalutati annualmente con un coefficiente di capitalizzazione, e dell'età al momento del pensionamento.
Con il metodo retributivo la pensione viene calcolata sulla base dell'anzianità contributiva maturata e della media delle retribuzioni percepite negli ultimi anni di vita lavorativa

Montante

Nella previdenza complementare, il montante fa riferimento ai contributi complessivamente versati dall'aderente durante l'intera attività lavorativa, incrementati dei rendimenti derivanti dall'investimento finanziario degli stessi e dedotti dei costi imputati alla sua posizione individuale

Pensione complementare

E' la pensione erogata dai fondi pensione che integra quella obbligatoria, ma non la sostituisce. La pensione complementare può essere richiesta una volta raggiunta l'età pensionabile, con almeno cinque anni di partecipazione alla previdenza complementare

Pensione obbligatoria o di base

E' la pensione erogata dall'INPS e dalle Casse professionali

Posizione individuale

E' il conto personale dell'aderente nel quale confluiscono i contributi versati e i rendimenti netti ottenuti con la gestione finanziaria del fondo pensione

Regime (di finanziamento) a capitalizzazione

Quando i contributi versati per i lavoratori attivi vengono accantonati in conti individuali e investiti nei mercati finanziari da gestori specializzati al fine di produrre dei rendimenti di gestione. L'ammontare accumulato da ciascun individuo costituisce la base per il successivo pagamento della prestazione pensionistica. Questo regime è applicato nella previdenza complementare

Regime (di finanziamento) a ripartizione

Quando i contributi previdenziali versati nell'anno solare di riferimento per i lavoratori attivi sono utilizzati per finanziare il pagamento delle prestazioni pensionistiche di chi è già in pensione. Questo regime è presente nella previdenza di base

Rischio di longevità

Si riferisce al rischio di vivere più a lungo di quanto ci si possa ragionevolmente aspettare. Ciò comporta che i risparmi possano non essere sufficienti per affrontare serenamente la terza età. E' importante considerare questo rischio nelle decisioni di risparmio e di investimento

Sistema previdenziale italiano

Il sistema previdenziale italiano, come dice il nome, si riferisce alla previdenza e si compone di tre pilastri: il primo è costituito dalla previdenza obbligatoria, il secondo dalla previdenza complementare ad adesione collettiva e il terzo dalla previdenza complementare individuale

Speranza di vita

La speranza di vita esprime il numero medio di anni che ci si può attendere di vivere. Nel linguaggio comune per speranza di vita si intende la durata media della vita, cioè gli anni che un neonato potrebbe attendersi di vivere. In ambito previdenziale, invece, si fa di solito riferimento alla speranza di vita a una determinata età. Per esempio, la speranza di vita a 65 anni indica il numero di anni che una persona di 65 anni potrebbe attendersi di vivere.

Tasso di sostituzione

E' un numero percentuale che esprime il rapporto tra la prima rata annua di pensione riscossa e l'ultima retribuzione annua percepita. Per esempio, un tasso di sostituzione del 60% vuol dire percepire nel primo anno di pensionamento una pensione annua pari al 60% dello stipendio ricevuto nell'ultimo anno di lavoro.

COVIP
COMMISSIONE DI VIGILANZA
SUI FONDI PENSIONE

Con questa Guida la COVIP intende illustrarti, con un linguaggio semplice e l'aiuto di alcuni esempi, cos'è la previdenza complementare, quali sono le forme pensionistiche complementari a cui puoi aderire e cosa è necessario conoscere per scegliere in modo informato il piano previdenziale più adatto alle tue esigenze

Le informazioni contenute nella Guida sono basate sulla normativa in vigore al momento della sua redazione. Per essere certo che stai consultando la versione più aggiornata verifica sul sito www.covip.it